

# **IL LIBRETTO AMARANTO**

*per un'economia al servizio del popolo*





**Indice:**

La linea generale di Senso Comune nel campo economico può essere definita ricordando alcuni punti fondamentali:

<b>INTRODUZIONE</b>	5
Stato e popolo italiano, un programma di riscatto	
<b>PIL</b> • Progetto Italia al Lavoro	11
<b>SUC</b> • Servizi Universali per la Cittadinanza	13
<b>BPI</b> • Banche del Popolo Italiano	15
<b>PRI</b> • Piano di Rinascita Industriale	17
<b>PEN</b> • Pianificazione Ecologica Nazionale	19
<b>NPF</b> • La Nota di Programmazione Finanziaria	21
<b>CONCLUSIONI</b>	25
Le conseguenze politiche del programma	



## Stato e popolo italiano, un programma di riscatto

La stesura di un **manifesto programmatico**, se svolta con rigore e strategiche finalità politiche, rappresenta un laborioso processo di straordinaria portata analitica e politica. Nel corso della storia delle democrazie occidentali, i programmi di ordine economico e sociale hanno sistematicamente caratterizzato l'elemento oggettivo attraverso cui valutare un'organizzazione aspirante alla conquista del potere politico, con l'intento di realizzare un **cambiamento profondo della realtà esistente**.

Allo stato attuale delle cose, Senso Comune non si presenta come una forza politica immersa nella competizione elettorale. Ma le ambizioni di **trasformazione dell'ordine politico, economico e sociale** italiano sono certamente il motore "nucleare" del movimento. Inoltre, vi è la consapevolezza che il cambiamento non potrà realizzarsi al livello delle idee, come suggerì John Maynard Keynes nel famoso passo finale della sua Teoria generale.

Tantomeno esso avverrà a seguito dell'unione di preesistenti vertenze tematiche e minoritari movimenti locali. Essi rimangono fondamentali, e Senso Comune sostiene insindacabilmente ogni conflitto che vede l'emarginato, lo sfruttato, il precario e altri ancora – molto più spesso tristemente declinati al femminile – soccombere di fronte alla sopraffazione del prepotente di turno, nel quotidiano e nelle istituzioni.

Allo stesso modo, non si nega l'importanza delle battaglie ideologiche (fra tutte la **lotta contro l'anti-statalismo** imperversante). Tuttavia, la vera trasformazione potrà avvenire solo attraverso l'**occupazione di spazi e strutture istituzionali, economici e sociali a livello nazionale**, per l'effettivo controllo dei gangli nevralgici di potere della Repubblica italiana. Da troppo tempo, e in misura sempre più arrogante, essi sono stati occupati da oligarchie politiche, industriali e finanziarie che hanno distrutto il tessuto sociale ed economico del nostro paese, privando progressivamente il popolo italiano della piena realizzazione della propria intelligenza e del godimento di un benessere e di una sicurezza generalizzati.



**Senso Comune ambisce a riscattare l'indomito popolo italiano.** Sebbene non possa essere ancora operativizzata, questa è la missione del nostro movimento politico.

La formulazione di leggi, la creazione di nuove istituzioni, il rinnovamento delle preesistenti, il mutamento dei rapporti di forza tra ceti privilegiati e gente comune, la democratizzazione degli spazi decisionali, la creazione e condivisione di un benessere e di un futuro di prosperità per i molti (non solo le poche parassitarie élite) necessitano di un programma d'azione.

Esso non potrà, in questa fase, assumere la forma di un manifesto politico per le venture elezioni. Ciononostante, l'ispirazione e il debito intellettuale nei confronti del programma *L'Avenir en commun* della **France Insoumise** e del manifesto del **Labour Party** *For the many, not the few*, sono evidenti e felicemente riconosciuti nelle seguenti pagine.

Il nostro programma economico si basa su un principio cardine: **lo Stato e le sue istituzioni danno forma al mercato e non il contrario.** Esse sono un indispensabile volano di sviluppo e redistribuzione e devono essere usate per indirizzare e determinare **lo sviluppo del paese.** Nello specifico, le nostre proposte vogliono prendere la forma di **ambiziose missioni.** "Missione" è un vocabolo di cui non si dovrebbe temere l'abuso.

Senso Comune deve essere in grado di offrire immediate, provocanti e ambiziose, sebbene rigorose, **visioni di un migliore futuro prossimo.** Il popolo italiano è oramai scoraggiato, e persino la "speranza" di un celebre adagio nostrano sta morendo in esso. Senso Comune dovrà quindi essere in grado di **generare sogni,** la cui base di concretezza possa poggiare su un avveniristico e scrupoloso, quasi scientifico, programma. Esso non deve perciò risultare un catalogo dongiovannesco di propositi da spuntare.

Il programma di Senso Comune necessita di essere concepito in una **visione organica e coerente** fra i temi presentati, i quali devono essere in grado di captare il "sentire comune" dei cittadini italiani, affinché lo possano rovesciare a loro favore.



Nelle pagine che seguono si delineano per sommi capi le **proposte e i principi cardine** che le ispirano. Si è deciso di affrontare questioni che il dibattito politico italiano – inquinato da un sistema di comunicazione autoreferenziale e lontano dai bisogni dei cittadini – ignora, nasconde e sminuisce. Sono tuttavia temi fortemente legati alle vicende umane e quotidiane della maggioranza dei cittadini italiani. Dal **lavoro**, e più propriamente alla mancanza di esso, di un lavoro qualificato che valorizzi le competenze delle giovani generazioni e ne preservi ed innovi quelle dei lavoratori più adulti. Un **lavoro per tutti**, per poter riportare al centro del dibattito politico la **buona e piena occupazione**. Per mettere fine alle tragedie familiari di migrazioni all'estero e verso le grandi città congestionate del nord Italia, come tentativi disperati di fuga dalla precarietà e dal senso di impotenza e di abbandono da parte di uno Stato che non agisce secondo le necessità e i bisogni del popolo italiano.

Si dà inoltre somma priorità ai temi cruciali legati alla **salute** (specialmente dei nostri genitori e nonni), all'**istruzione** dei nostri figli, al nostro **trasporto** verso e da il luogo di lavoro. Tali servizi sono i cardini delle nostre esistenze umane, culturali e sociali, i presupposti del nostro benessere quotidiano. Per tal motivo pretendiamo che essi vengano **rilanciati con un adeguato sostegno finanziario, condizione ultima di efficienza e universalità degli stessi**.

Si affronta il recente **scandalo delle banche**, per salvare le quali – per socializzare le perdite e distribuire i profitti a pochi (spesso altre banche) – le risorse (le nostre) si trovano sempre. Il ruolo del sistema finanziario e bancario all'interno della nostra economia è sempre più parassitario e orientato al profitto speculativo di breve periodo. **Esso estrae valore dalle attività produttive, invece di favorirne la creazione. Il credito deve quindi recuperare la sua funzione pubblica di propulsore dello sviluppo economico**, nelle attività industriali delle imprese e negli investimenti di lungo periodo delle famiglie

Si discute del tema della nostra **struttura produttiva**, devastata e impoverita da scelte politiche e atteggiamenti imprenditoriali miopi, regressivi e di corto periodo. La vulgata mediatica vuole imporre una visione di un paese rassegnato



a specializzarsi in attività turistiche e di ristorazione, laddove la creazione di valore aggiunto è assai scarsa, il progresso tecnico inesistente e l'occupazione precaria, oltre che prona al più becero sfruttamento. **Il nostro paese deve invece tornare a essere un'orgogliosa e prospera potenza industriale.** Serve un vero e proprio **"Rinascimento industriale"**, per orientare l'Italia in attività produttive tecnologicamente all'avanguardia, capaci di competere con i grandi colossi oligopolistici internazionali nel campo delle biotecnologie, delle nanotecnologie, della meccanica di precisione, dell'elettronica di consumo, dell'informatica, della chimica fine, eccetera.

Infine, si è deciso di trattare **la fondamentale questione ambientale ed energetica**, che tocca sempre di più le vite delle persone affette dai disastri ambientali (alluvioni, smottamenti), da un'aria sempre più irrespirabile e dalla devastazione dei nostri territori in omaggio a un finto sviluppo, ovvero una speculazione, sregolata e non orientato a finalità pubbliche di benessere collettivo. Simili sciagure vanno sradicate con una **visione strategica, coordinata e di lungo periodo che solo un rinnovato e galvanizzato Stato può mettere in gioco.** Queste sfide del XXI secolo necessitano di una **moderna pianificazione ecologica dell'attività economica.**

A questi temi si deve aggiungere **una rivoluzione copernicana in termini di finanza pubblica.** Senso Comune vuole rovesciare l'ordine dei fattori: la finanza pubblica non deve più esser concepita come una serie di valori arbitrari da rispettare ma come **una serie di obiettivi concreti da raggiungere.** In questo modo **la spesa e gli investimenti pubblici diventano funzionali a un obiettivo di crescita e sviluppo.** Sono considerati cioè mezzi verso un fine: la loro quantità deve dipendere dalle esigenze della società italiana e non rispettare vincoli aprioristici e avulsi dal contesto economico generale. Ciò è coerente con l'idea che **lo Stato Italiano diventi uno strumento strategico di realizzazione delle ambizioni e dei bisogni della maggioranza del popolo italiano.** Per fare ciò è necessario che il suo coinvolgimento venga esteso, con programmi di spesa e investimento da finanziare attraverso una **fiscalità più progressiva** e – in prospettiva – un uso più pragmatico delle potenzialità





della banca centrale. Nel frattempo, parte delle risorse aggiuntive sarà da individuarsi necessariamente in **un rifiuto netto e inequivocabile degli insipienti limiti sul deficit di bilancio imposti dai trattati UE** e dall'agire congiunto della Commissione europea e della Banca centrale europea.

Naturalmente, l'implicazione di questa sfida, in nome degli interessi del popolo italiano, è la consapevolezza dell'**incompatibilità di questo sistema di proposte con un apparato istituzionale, quello dell'Unione europea**, le cui imposizioni non trovano legittimazione popolare, poiché totalmente avulse dal processo democratico costituzionale. In ultima istanza, esse risultano fondamentalmente opposte al raggiungimento di una più alta e piena prosperità e di una fraterna cooperazione pacifica fra tutti i popoli europei, oggi tristemente al cappio delle rispettive oligarchie nazionali e delle loro propaggini tecnocratiche europee.





«Se il lavoro non c'è, basta crearlo»

## PREMESSA

La ripresa occupazionale è un falso mito. In Italia **mancono 6,8 milioni di posti di lavoro**, molti di essi altamente qualificati:

- 2,9 milioni di **disoccupati**.
- 3,2 milioni di **scoraggiati**: persone disponibili a lavorare ma che non cercano più lavoro.
- 734.000 **sotto-occupati**: persone che lavorano part-time ma che vorrebbero lavorare più ore.

## PROPOSTE

Senso Comune propone il **PIL - Progetto Italia al Lavoro**, un piano nazionale di creazione diretta di posti di lavoro da parte dello Stato. L'obiettivo è realizzare una **reale, buona e produttiva piena occupazione della potenziale forza lavoro**. Il Progetto prevede:

- **2 milioni di posti di lavoro** a tempo pieno (35 ore settimanali).
- Salario netto medio annuale: **15.000 euro**
- Costo stimato: **45 miliardi di euro**, da reperire tramite rimodulazione del regime fiscale e aumento del deficit (vedi la Nota di Programmazione Finanziaria).
- Che tipo di lavoro?
  - 1. Progetti di sviluppo strategico**: riconversione energetica degli edifici pubblici, utenze domestiche di base, messa in sicurezza del territorio, trasporto urbano ed extraurbano sostenibile, qualità dell'aria e dell'acqua, ecc.
  - 2. Nuove assunzioni strategiche** in ambiti pre-esistenti: istruzione, cultura, sanità, trasporto.



- Trasformare i Centri per l'impiego in **Agenzie per il Lavoro** sul modello della Bundesagentur für Arbeit tedesca, con uffici territoriali provinciali e uffici centrali specializzati per il tipo di programma.
- Il PIL implica una **moderna visione del lavoro per un'economia avanzata**, attraverso la creazione di inappellabili sicurezze sul luogo di lavoro e sul futuro della prestazione lavorativa, qualsiasi sia la forma giuridica, in qualunque attività o settore.

## QUESTIONI

- Inclusione di lavoro part-time?
- Qualificare la domanda di lavoro: quali progetti europei?
- Partire dalla struttura del Servizio Civile?
- Rapporto con misure di sostegno al reddito?
- Rapporto con la proposta dei Servizi Universali per la Cittadinanza?



«La sicurezza universale per godere della libertà»

## PREMESSA

**Sempre più italiani vivono in povertà** o a rischio di povertà e si vedono costretti a rinunciare a servizi essenziali per una buona e dignitosa qualità della vita.

- Il **30%** degli italiani è a **rischio povertà** e l'**8%** in **povertà assoluta**.
- Nel 2014 il 9,3% degli italiani non affetti da disabilità (e il 20,7% degli italiani affetti da disabilità) ha dichiarato di **non potersi permettere le cure mediche**.
- Oltre cinque milioni di italiani hanno rinunciato a una prestazione sanitaria per motivi economici.
- I diplomati che scelgono di proseguire gli studi sono calati del 20% in 10 anni.
- Il **costo dei servizi offerti dai Comuni è aumentato** del 17% dal 2002 al 2016.
- Oltre 50mila persone sono **senza dimora**.

## PROPOSTE

Senso Comune propone i **SUC - Servizi Universali per la Cittadinanza**, un sistema di servizi erogati dallo Stato e accessibili a tutti **gratuitamente o a prezzo popolare**: sanità, istruzione, trasporti, poste, casa, gas, acqua, luce, comunicazioni. In sostegno a tale ridefinizione del servizio pubblico, si dovrà implementare:

- **Piano di edilizia popolare** (una quota degli alloggi deve essere destinata agli studenti universitari) programmato da una **agenzia nazionale per la casa** preposta a tal scopo.



- **Fine della gestione aziendalistica dei servizi** amministrati dallo Stato, a cominciare dalla scuola e dalla sanità, per arrivare ai trasporti pubblici e al sistema postale.
- **Ritorno alla proprietà pubblica delle società** di produzione e distribuzione delle risorse idriche ed energetiche, delle principali società operanti nel settore delle telecomunicazioni, dei trasporti e dello smaltimento e trasformazione dei rifiuti.
- Impegno anche economico dello Stato per **garantire ai giovani in maniera uniforme sul territorio nazionale gratuità o prezzo ridottissimo a teatri, cinema, opera, musei, palestre e altre strutture sportive.**
- **Standard open-source** per la ricerca di base e applicata svolta dagli istituti d'istruzione pubblica.

## QUESTIONI

- Numero, tipo e distribuzione geografica degli alloggi da realizzare.
- Piani di assunzione da coordinare con il Progetto Italia al Lavoro.



«Un sistema bancario del popolo, per il popolo»

## PREMESSA

Nonostante l'abbassamento dei tassi d'interesse e le iniezioni di liquidità operate dalla Banca centrale europea, **il credito non riesce a raggiungere le imprese.**

- I prestiti bancari al settore privato ed alla famiglie sono del 12% più bassi rispetto ai livelli precedenti alla crisi finanziaria.
- Gran parte della spiegazione è da ricercare nella **bassa domanda** e nel **dissesto del sistema bancario italiano**, attanagliato dal problema dei crediti deteriorati, da regole europee che penalizzano i sistemi bancari della periferia e da un inadeguato intervento pubblico.
- I **salvataggi bancari** di Monte dei Paschi di Siena (MPS), di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca hanno comportato un esborso statale di **25 miliardi di euro**.

## PROPOSTE

Senso Comune propone la creazione di **BPI - Banche del Popolo Italiano**, istituti bancari di diritto pubblico che restituiscano al credito la sua funzione di interesse pubblico, sancita dall'art. 47 della Costituzione. Il sistema bancario dovrà perciò essere trasformato nel seguente modo:

- Effettiva **publicizzazione del Monte dei Paschi di Siena** (di cui il MEF detiene il 68,25% delle azioni): rimozione del consiglio di amministrazione da sostituire con funzionari pubblici e riqualificazione



della banca in Istituto di diritto pubblico con lo scopo di elargire utili e convenienti prestiti a famiglie e al tessuto produttivo locale.

- Progressiva **publicizzazione delle principali banche italiane**: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banco BPM, UBI Banca, Banca Nazionale del Lavoro attraverso l'ingresso di capitale pubblico finalizzato al controllo dei medesimi istituti.
- **Nuovo sistema bancario**: fine della “banca universale” con la separazione tra banche commerciali e banche d’investimento industriale (operanti sotto il controllo pubblico), ridimensionamento delle operazioni e specializzazione del credito.
- Gestire a livello nazionale l'emergenza dei crediti deteriorati (10% del PIL). Assoluto divieto di cessione di tali crediti a fondi privati, in modo da impedire pratiche vessatorie nei confronti dei debitori ed acquisizioni estere.

## QUESTIONI

- Quale governance per le banche pubbliche?
- Quali missioni per le banche pubbliche?
- Come organizzare la distinzione tra credito ordinario e istituti per la finanza industriale?





«Per rendere grande l'industria italiana, ancora una volta»

## PREMESSA

Il declino dell'industria italiana è inestricabilmente legato alla **fallimentare stagione di privatizzazioni** iniziata nei primi anni novanta, alla sistematica **assenza di una moderna strategia industriale** e all'inesistenza di strutture e strumenti votati a rinnovare e donare dinamicità al sistema produttivo ed innovativo nazionale.

- **Stagnazione della produttività:** la produttività del lavoro in Italia ristagna da vent'anni: 0,38% di crescita annua tra il 1995 e il 2015 (contro l'1,22% della Germania e l'1,16% di Francia).
- **De-industrializzazione:** perdita del 25% di produzione industriale dal 2007 ad oggi, crollo della quota di valore aggiunto manifatturiero dal 21% del 1995 al 16% del 2015.
- **Nanismo delle imprese manifatturiere italiane:** 9,3 dimensione media (contro il 35,5 della Germania ed il 13,9 della Francia).
- **Fallimento delle privatizzazioni:** Alitalia, Ilva, Telecom Italia, Autostrade.
- **Resilienza delle partecipate dallo Stato:** Eni, Enel, Leonardo, STMicroelectronics, Fincantieri.

## PROPOSTE

Senso Comune propone il **PRI - Piano di Rinascita Industriale**, un piano nazionale di riorganizzazione e di creazione di nuovi strumenti di politica industriale a disposizione dello Stato. Una politica industriale orientata su missioni, fra tutte: l'autonomia energetica "verde".



Si richiede un ambizioso piano che preveda le seguenti innovazioni:

- Istituzione di un **Ministero per l'Innovazione e la Rinascita Industriale** (MIRI), responsabile dell'ideazione di una pluriennale **Strategia di Rinascita Industriale** (SRI).
- **Fondo per l'innovazione Meucci** di proprietà ma indipendente dal MIRI.
- **Istituti Galilei** per la ricerca di base.
- **Istituti Marconi** per la ricerca applicata.
- Nuovo mandato alla **Cassa Depositi e Prestiti (CDP)**: credito industriale di medio-lungo periodo orientato alla crescita delle medie imprese e all'export.
- Creazione di un ente per la gestione delle società controllate dallo Stato - **Ente per la Rinascita Industriale** (ERI): Eni, Enel, Terna, Snam, Italgas, Fincantieri, Leonardo, STMicroelectronics, Saipem, Poste Italiane, Ansaldo Energia. All'ERI si dovrà inoltre assegnare la gestione di aziende trasferite sotto il controllo pubblico, fra tutte: Telecom Italia, Ilva, Alitalia, Autostrade per l'Italia ed Aeroporti di Roma.

## QUESTIONI

- Quale ruolo per il Consiglio Nazionale delle Ricerche?
- Quali missioni, quali sfide?



«Salvare l'ambiente e tutelare il territorio: occorre un piano»

## PREMESSA

- **L'Italia sfrutta il 270% delle risorse disponibili ogni anno.**
- Innalzamento del Mar Mediterraneo di 60-95 cm entro il 2100 con l'attuale modello di produzione e consumo: **33 aree fortemente a rischio in Italia.**
- **91mila morti all'anno per inquinamento** in Italia (di cui 67mila causati dal particolato). Il 90% della popolazione vive in luoghi ritenuti insalubri dall'OMS.
- **L'Italia importa circa il 76% dell'energia consumata.**

## PROPOSTE

Senso Comune propone la **PEN - Pianificazione Ecologica Nazionale**. La crisi energetica e ambientale che attanaglia il nostro paese non può essere risolta dal solo comportamento virtuoso dei singoli individui o delle imprese orientate al profitto. Solo uno Stato rinnovato, orientato al lungo periodo e dotato di una visione strategica può risolvere le questioni ecologiche dei nostri tempi. Al tal fine, si renderà necessario sviluppare un approccio di pianificazione delle attività economiche che preveda:

- **Autonomia energetica verde:** obiettivo di chiudere il passivo della bilancia commerciale energetica attraverso il contributo delle energie rinnovabili.
- **Creazione di una BCI (Banca di Compensazione Italiana)** per la mitigazione delle esternalità negative che la produzione industriale ha sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.



- **Progetto Nazionale per l'Acqua:** creazione di Autorità Idriche locali (es. regionali) per la gestione separata dei consumi, valutazione dei diritti di proprietà e di sfruttamento sulle risorse idriche.
- **Progetto di riduzione dei rifiuti:** disincentivo al consumo di prodotti difficilmente riciclabili o con confezionamenti ridondati, lotta all'obsolescenza programmata (allungando la garanzia obbligatoria).
- **Progetto di riconversione dell'agricoltura:** fondazione di un istituto indipendente di ricerca sui prodotti fitosanitari e su tecniche di coltivazione innovative; affitto a lungo termine e a prezzi sotto al mercato di terreni demaniali incolti; accorciamento della filiera di distribuzione al consumo (creazione di enti simili ai GAS, ma di natura pubblica).
- **Piano nazionale per la ristrutturazione degli immobili:** rimodulazione progressiva delle utenze domestiche e minimizzazione dei costi fissi per le prime case.

## QUESTIONI

- Coordinamento con i programmi del Progetto Italia al Lavoro e del Piano di Rinascita Industriale.
- Stabilire con quali priorità rendere fruibile ed economicamente vantaggioso il trasporto pubblico oppure con mezzi privati a basse emissioni inquinanti.
- Rafforzamento del ruolo pubblico di Eni, Enel e Terna, Snam e Italgas nell'indirizzo strategico nazionale.



«Le coperture ci sono»

## PREMESSA

Negli ultimi vent'anni l'Italia ha registrato **il più alto avanzo primario d'Europa**. Ogni anno lo sviluppo della nostra economia è compromesso da una inutile e perniciosa sottrazione di risorse reali alla totale capacità produttiva. Inoltre, **il regime fiscale italiano è diventato progressivamente sempre più inefficiente e iniquo**.

(media 1995-2015)	ITA	GER	SPA	FRA	ITA'16
<b>avanzo primario rispetto al PIL</b>	<b>+2,1%</b>	+0,2%	-1,4%	-1,1%	<b>+1,4%</b>

Scaglioni di reddito IRPEF	Aliquota	Imposta dovuta
da 0 a 15.000 €	23%	23% sulla parte eccedente la no tax area
da 15.000,01 a 28.000 €	27%	3.450 € + 27% sulla parte eccedente i 15.000 €
da 28.000,01 a 55.000 €	38%	6.960 € + 38% sulla parte eccedente i 28.000 €
da 55.000,01 a 75.000 €	41%	17.220 € + 41% sulla parte eccedente i 55.000 €
Oltre 75.000 €	43%	25.420 € + 43% sulla parte eccedente i 75.000 €

	1973	1977	1980	1982	1997	2011	2013	FRA '17	GER '17
IVA	12%	14%	15%	18%	19%	21%	<b>22%</b>	20%	19%

## PROPOSTE

Il presupposto logico, il punto zero, per la realizzazione del programma di Senso Comune è rappresentato dalla



seguente **rivoluzione copernicana nella politica fiscale.**

- **Realizzare lo stesso saldo primario della Francia** (-1.7% nel 2016): circa 52 miliardi di euro di risorse aggiuntive.
- **Abolizione IRAP ed addizionale regionale IRPEF.**
- **IRPEF 10-72** come ai tempi del Governo Rumor IV (1973):
  1. No scaglioni, progressività costante.
  2. 10% per chi guadagna 1.200 euro al mese (oggi è il 23%).
  3. 72% per chi guadagna più di 310.000 euro al mese (oggi è il 43%).
- **IVA ordinaria “tedesca” al 19%, IVA sui beni di lusso al 38%** (esistente sino al 1992).
- **Tassazione sulle rendite finanziarie dal 26 al 34,5%** (come la Francia).
- **Multe legate alle condizioni di reddito IRPEF.**
- **Tassa progressiva di successione** su patrimoni superiori a 300.000 €.

## QUESTIONI

- Imposte sugli immobili e gli affitti?
- Imposta sul reddito delle società (IRES) da 24% a 33% (livello 2007)?
- Imposte “verdi”?



## Le conseguenze politiche del programma di Senso Comune

**Non siamo ingenui.** Sappiamo bene che il novero delle proposte qui illustrate - orientate a una radicale trasformazione e democratizzazione dell'economia e della società per mezzo della (ri)publicizzazione di molte aree economiche strategiche; della ripresa in chiave moderna del concetto di pianificazione; di una rinnovata centralità delle istituzioni democratiche nelle decisioni di investimento, di produzione e di consumo, con particolare attenzione alla sfida ecologica; di politiche finalizzate a una piena e buona occupazione; di un asservimento della finanza ai bisogni della collettività; di un uso attivo della politica fiscale a sostegno dei punti sopracitati; ecc. - sarebbe di **difficile implementazione senza il controllo da parte dello Stato delle leve di politica monetaria e fiscale** e porterebbe un eventuale governo che se ne facesse promotore **in diretta collisione con i vincoli (legali e istituzionali), le istituzioni e gli Stati egemonici dell'Unione europea.** E sappiamo anche cosa questo significhi.

Siamo tutti memori del **brutale trattamento riservato alla Grecia** nell'estate del 2015 per aver osato contrapporre un programma moderatamente socialdemocratico al programma di austerità fiscale e di compressione dei salari e dei diritti promosso dalla troika. In quell'occasione abbiamo visto il **vero volto della governance autoritaria europea**, quando la BCE ha costretto le banche greche a chiudere allo scopo di precipitare una crisi finanziaria nel paese e costringere il governo di Tsipras ad accettare le durissime misure del terzo memorandum.

Non ci facciamo neanche illusioni sul fatto che all'Italia verrebbe riservato un trattamento diverso per il semplice fatto di essere un paese sistemicamente più rilevante della Grecia. Non dimentichiamoci che nel 2011 **proprio il nostro paese è stato testimone del rovesciamento sovversivo di un governo eletto ad opera delle élite europee**, quando Silvio Berlusconi fu di fatto costretto a dimettersi dalla BCE,



che – come riconosciuto di recente persino dal *Financial Times* – fece intendere al governo italiano che le dimissioni del premier (e la sua sostituzione con un leader più sensibile alle direttive di Bruxelles e Francoforte) erano la condizione necessaria perché la banca centrale continuasse a sostenere le obbligazioni pubbliche e le banche italiane.

Il caso greco e quello italiano dimostrano quanto sia **fallace l'idea su cui Tsipras e Varoufakis avevano puntato tutta la loro strategia negoziale**, ossia che un governo dell'eurozona deciso a sfidare lo status quo avrebbe dalla sua il fatto che per le autorità europee scendere a compromessi sarebbe comunque meno doloroso che cacciare il paese in questione dall'unione monetaria.

La verità è che **le istituzioni europee hanno a disposizione tutta una serie di strumenti per mettere pressione a un eventuale paese "insubordinato"** – chiudere le banche, far salire i tassi di interesse sui titoli di Stato, ecc. – senza cacciare quest'ultimo dall'eurozona.

Soprattutto nella fase iniziale dei negoziati, dunque, **bisogna avere pronte delle contromisure**, quali possono essere la **moneta fiscale** promossa dal compianto Luciano Gallino e altre misure che vanno nella direzione di acquisire **maggiore autonomia fiscale** pur rimanendo all'interno dell'eurozona. In ultima analisi, comunque, come convenuto dallo stesso Varoufakis nelle sue memorie, appare evidente che l'unica carta in grado di offrire un reale potere negoziale a un governo accerchiato dalle istituzioni dell'UE è esattamente quella che mancava a SYRIZA: **essere pronti a una fuoriuscita unilaterale dalla moneta unica**.

Allo stesso tempo, però, **dobbiamo essere pragmatici** (come lo è stato il movimento La France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon): un movimento o un partito che oggi, in Italia, ponesse la questione della fuoriuscita dall'euro al centro del proprio programma si condannerebbe inevitabilmente al minoritarismo e si esporrebbe a facili strumentalizzazioni da parte dei media di sistema.

Tale pragmatismo non deve tuttavia portare a dimenticare qual è il terreno di lotta: **lo spazio politico da ricostruire va**





**strappato palmo a palmo ai poteri della Unione europea**, il cui assetto istituzionale è causa della condizione di povertà dei popoli europei.

Il nodo politico della **sovranità democratica** non può essere aggirato per paura di una sua declinazione nazionalista o xenofobica; al contrario, proprio per evitare tali derive è importante sottrarre al terreno dell'estremismo identitario la battaglia per la **(ri)politicizzazione** e la **(ri)democratizzazione** delle dinamiche economico-sociali.

In fondo questo nostro paese ha già dimostrato di esserne capace: era il **4 dicembre 2016** e l'Italia giungeva al voto costituzionale in mezzo a un vero e proprio bombardamento mediatico. Il giorno dopo l'Italia si svegliava **orgogliosa della propria costituzione democratico-parlamentare** sbattendo la porta in faccia a una proposta bonapartista e alla protervia di quel piccolo uomo che l'aveva patrocinata. Soprattutto nelle aree a più alta emarginazione sociale le percentuali furono bulgare; e poi i giovani, i grandi traditi dalla stagione nuovista del Partito Democratico, anch'essi clamorosamente compatti nel dire di "no" a chi ancora li lasciava e li lascia nella melma di una disoccupazione ormai strutturale. Nel complesso **19 milioni di persone dissero "no"** al gioco orchestrato dalla tecnocrazia europea e dalle sue marionette locali. Quei 19 milioni di uomini e di donne ancora attendono che qualcuno renda quella loro decisione una norma storica.

**Lungo questo crinale Senso Comune si incammina.** La vera sfida che abbiamo di fronte, dunque, è quella di raccogliere un consenso di massa intorno a un programma di **trasformazione radicale dell'economia** (che in quanto tale è implicitamente incompatibile con i trattati europei, e su questo dobbiamo essere chiari), essere consapevoli al nostro interno di cosa questo comporta ma soprattutto essere pronti a difendere a tutti i costi la sovranità e la volontà popolare. Ma al contempo è quella - non meno importante - di creare all'interno della società stessa **la consapevolezza della sfida che abbiamo di fronte** e le condizioni adeguate per una realizzazione credibile delle proposte qui presentate.

Quali sono tali condizioni? Si tratta di **costruire un nuovo spazio politico all'interno della società** come necessaria premessa della costruzione di un nuovo spazio politico a livello istituzionale, necessariamente basato sulla riconquista di una **maggiore sovranità democratica e autonomia nazionale**. In assenza di una coerente proposta volta a costruire questo nuovo spazio, e di un senso comune diffuso circa la sua necessità, anche le misure più radicali e condivisibili sono destinate a restare allo stadio di astrattezza senza costrutto, in quanto impossibilitate a camminare su un saldo terreno.

La ricreazione di simili precondizioni consiste in diverse dimensioni: in primis, come detto, la politicizzazione e la democratizzazione delle dinamiche economico-sociali.

Politicizzazione nel senso di **riportare i provvedimenti e le azioni poste in essere alla sfera della scelta** in una dialettica di confronto fra modelli alternativi di società e visioni ideologiche della stessa. Democratizzazione nel senso di **rendere partecipi delle decisioni fondamentali** il più ampio numero di soggetti sociali, individuali e collettivi, con una effettiva partecipazione dal basso, cosicché l'orientamento di fondo rispecchi le idee e gli interessi di una porzione consistente della cittadinanza.

Solo in questo modo possiamo sperare di **ripoliticizzare e ridemocratizzare le istituzioni politiche, risvegliando una orgogliosa sovranità popolare** troppo a lungo mortificata dai vincoli formali e materiali delle lontane istituzioni e dei loro nefasti trattati. Ribadendo con fondate motivazioni che **non siamo noi ad essere contro l'Unione europea, ma è l'Unione europea ad essere contro di noi**.





# **#sepofà**

*Siamo solo all'inizio di un lungo percorso.  
Chiunque volesse partecipare all'elaborazione del programma è il benvenuto.*

*Divisi non siamo niente, tutti uniti si vincerà!*

**info@senso-comune.it**

 **Senso Comune**

 **@SensoComunePop**